



I volti immortali di Capa

A PALERMO, UNA RETROSPETTIVA. E C'È ANCHE LA SUA SICILIA

Robert Capa giunse in Sicilia nel 1943, imbarcato su una nave carica di rifornimenti. Oggi agli scatti realizzati in quei luoghi è dedicata la sezione speciale della mostra *Robert Capa Retrospective* organizzata nell'ambito delle celebrazioni per i 70 anni della Magnum Photos, l'agenzia fondata nel 1947 anche da Capa.

Aperta sino al 9 settembre presso il Real Albergo dei Poveri di Palermo

l'esposizione intende sottolineare, attraverso 107 scatti in bianco e nero, la tragedia umana della guerra: riflettendo sul nostro passato e sull'attualità che purtroppo ci circonda. Come pochi, questo maestro della fotografia, aveva la capacità di eliminare ogni barriera fra la macchina e il soggetto, riuscendo a far emergere da ogni volto la tragedia

personale che la guerra - apoteosi della disumanizzazione - infliggeva. Suoi gli unici scatti ufficiali, non a caso divenuti iconici, dello sbarco in Normandia delle truppe americane il 6 giugno del 1944, senza tralasciare i grandi reportages dei conflitti mondiali del XX secolo dei quali è stato sincero e umano testimone: «Capa sapeva di non poter fotografare la guerra perché è soprattutto un'emozione», sottolineava Richard Whelan, biografo e studioso di Capa, «ma è riuscito a fotografare quell'emozione conoscendola da vicino, mostrando l'orrore di un intero popolo attraverso un bambino». L'esposizione termina con *Ritratti*, dedicata agli artisti immortalati: Gary Cooper, Picasso, John Huston a altri. **Susanna Paparatti.**



GLI EVENTI

MUSICA E ARTE, IL '68 ALZÒ IL VOLUME

L'urlo del '68. Tra storia, arte e musica, Bergamo, fino al 6/7 I temi, i suoni e i colori del 1968, a cinquant'anni di distanza, con un percorso espositivo a cura del critico Riccardo Bertonecelli.

A CAPRI, LA FELICITÀ È UN FESTIVAL

Le conversazioni, Capri, dal 28/6 all'8/7 nei weekend Appuntamento in piazzetta con alcuni tra i più grandi scrittori internazionali. Tema: la felicità.

IL LIBRO



CHIAMARLO AMORE NON SI PUÒ

Nella vita uomini rispettati, a casa mostruosi aguzzini: ecco i protagonisti de *Gli uomini sono bastardi* di Carmelo Abbate (Piemme Euro 17,50).

SGARBI SETTIMANALI



DI VITTORIO SGARBI Critico d'arte

L'arte è materia, quel giallo sfiorirà

La storia è vecchia, già trattata da me in queste pagine: perderemo Van Gogh. Perché i suoi celebri gialli, fatti con prodotti industriali economici a base di cromo, hanno una componente chimica fotosensibile che li oscurerà, ineluttabilmente. I celebri *Girasoli* stanno marcendo come fiori veri, come vita reale. Fa parte delle regole del gioco. In prima istanza, l'arte è

fenomeno materiale, la sua memoria diretta vale finché dura ciò di cosa è fatta. Dal passato sono sopravvissute solo una parte minoritaria di opere, poche delle quali in condizioni non modificate rispetto alle originarie, anche nel senso del contesto ambientale. La storia non è mai il tutto, è sempre un'approssimazione, si fanno i conti con quello che ci è rimasto, e non è detto che possa bastare a recuperare un'idea veritiera di quello che fu. **Chi manterrà la memoria dei gialli di Van**



Uno dei celebri Girasoli di Van Gogh.

Gogh? Per ora la virtualità della tecnologia digitale, finché non verrà sostituita da qualcun'altra più evoluta. E poi il ricordo dei testimoni, la memoria orale. Del più grande pittore dell'anichità, Zeusi, non abbiamo opere, solo parole sul suo conto. Ma la sua leggenda non è ancora appassita.